

U ATENEIO INTERNAZIONALE
Università per Stranieri di Siena

VALUTAZIONE DEI RISCHI

Sede Piazza Giovanni Amendola 29

SIENA

Il presente elaborato è stato validato, dopo consultazione dei RLS, in un incontro ai fini della certezza della data, il giorno 21/06/2018

Valutatori:

Responsabile del SPP	Gepponi Simone: Tecnico della Prevenzione
Medico Competente	Loredana Lazzeri: Medico del Lavoro

INDICE

1	DESCRIZIONE DELL'IMMOBILE	5
1.1	DESTINAZIONI D'USO	7
1.2	LOCALI TECNICI.....	9
2	DESCRIZIONE ATTIVITÀ.....	10
2.1	APPALTI.....	11
3	VALUTAZIONE DEI RISCHI	12
3.1	Valutazione dei rischi	12
3.2	Individuazione criteri di valutazione dei rischi	13
3.3	Definizione dei punteggi di rischio	13
3.4	RISCHI PER LA SICUREZZA	15
3.4.1	<i>INFORTUNI</i>	15
3.4.2	<i>AMBIENTI DI LAVORO</i>	15
3.4.3	<i>IMPIANTI, ATTREZZATURE, APPARECCHIATURE</i>	19
3.4.4	<i>UTILIZZO DI AUTOMEZZI</i>	20
3.4.5	<i>RISCHIO CHIMICO</i>	21
3.4.6	<i>RISCHIO CANCEROGENO</i>	22
3.4.7	<i>RISCHIO BIOLOGICO</i>	22
3.4.8	<i>AGENTI FISICI</i>	22
3.4.9	<i>MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI</i>	22
3.4.10	<i>LAVORO AL VIDEOTERMINALE</i>	22
3.4.11	<i>STRESS LAVORO CORRELATO</i>	24
3.5	RISCHIO INCENDIO.....	24
3.6	PREMESSA ALLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO	24
3.7	Definizioni.....	24
3.8	Classificazione del livello di rischio di incendio.....	25
3.9	Identificazione dei fattori di rischio o pericoli	25
3.10	Criteri per procedere alla valutazione dei rischi incendio	25
3.11	VALUTAZIONE DEI RISCHI DELLE AREE E DEGLI IMPIANTI A RISCHIO SPECIFICO E SERVIZI DI SUPPORTO.....	26
3.11.1	<i>Sorgenti d'innesco</i>	26
3.11.2	<i>Presenza di materiali combustibili e/o comburenti</i>	27
3.12	VALUTAZIONE DEI RISCHI DELLE Aree occupate e presidiate da personale.....	28
3.12.1	<i>Sorgenti d'innesco</i>	28
3.12.2	<i>Presenza di materiali combustibili e/o comburenti</i>	29
3.13	MISURE DI PROTEZIONE COLLETTIVA	30
3.14	VIE D'USCITA.....	30
3.14.1	<i>Larghezza delle vie d'esodo</i>	30

3.14.2	<i>Lunghezza delle vie di esodo</i>	31
3.14.3	<i>impianti di rivelazione e d'allarme</i>	31
3.14.4	<i>impianti d'estinzione</i>	31
3.14.5	<i>illuminazione di emergenza</i>	32
3.14.6	<i>impianti tecnici (elettrici, condizionamento/ventilazione, di servizio)</i>	32
3.15	MISURE DI PROTEZIONE INDIVIDUALI	32
3.16	MISURE ORGANIZZATIVO- PROCEDURALI	32
3.17	controllo e manutenzione	32
3.18	formazione e informazione antincendio	33
3.19	emergenza e primo soccorso	33
4	ATMOSFERE ESPLOSIVE	35
5	FORMALIZZAZIONE DEL DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	36

1 DESCRIZIONE DELL'IMMOBILE

UBICAZIONE IMMOBILE	Piazza Giovanni Amendola 29
RAGIONE SOCIALE	Università per Stranieri di Siena
SEDE LEGALE	Piazzale Carlo Rosselli Siena
DATORE DI LAVORO	Rettore Prof. Pietro Cataldi
DIRIGENTI	Sabrina Machetti, Andrea Villarini, Silvia Tonveronachi
PREPOSTI	Lucia Nastasi, Laura Bambagioni, Giuseppina Grassiccia, Maurizio Ferretta, Roberto Cappelli, Laura Grassi, Hamid Mousavi Reza, Laura Sprugnoli
RESPONSABILE SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE	Simone Geponi
MEDICO COMPETENTE	Loredana Lazzeri
RAPPRESENTANTI DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA	Rodolfo Mascelloni

L'edificio si articola in un unico corpo di fabbrica a pianta quadrangolare, isolato su tutti i lati rispetto agli edifici limitrofi, è realizzato con struttura portante in mattoni.

L'edificio posto in Piazza Giovanni Amendola n. 29 è da molti anni sede di attività di tipo amministrativo.

Per il tipo di conformazione e dislocazione dei locali nei tre piani fuori terra la struttura risulta poter ospitare un numero di unità contemporaneo fino a 100 persone (personale interno e utenza esterna compresa).

Secondo il D.M 22 Febbraio 2006 che fornisce all'art. 2 comma 1 la classificazione in relazione al numero di presenze in 5 tipologie di uffici, l'attività di ufficio di cui l'Edificio può essere sede risulta di **TIPO 1: da 26 fino a 100 presenze.**

I locali ufficio sono ubicati in edificio unicamente dedicato all'attività, con tre piani fuori terra serviti da vano scala centrale; l'altezza antincendio dell'edificio è minore di 24 ml.

Tutti gli elementi portanti e separanti dell'intera struttura fuori terra hanno caratteristiche al fuoco REI 30.

Non sussistono locali sotto il livello strada.

Tutti gli impianti sono stati realizzati in conformità alla regola dell'arte e alle disposizioni di prevenzione incendi. Sono stati redatti elaborati tecnici concernenti AS BUILT dell'impianto elettrico, impianto termico, con relative Dichiarazioni di Rispondenza a firma di tecnico abilitato.

Sono presenti anche gli AS BUILT dell'impianto idraulico e fognario.



Ingresso

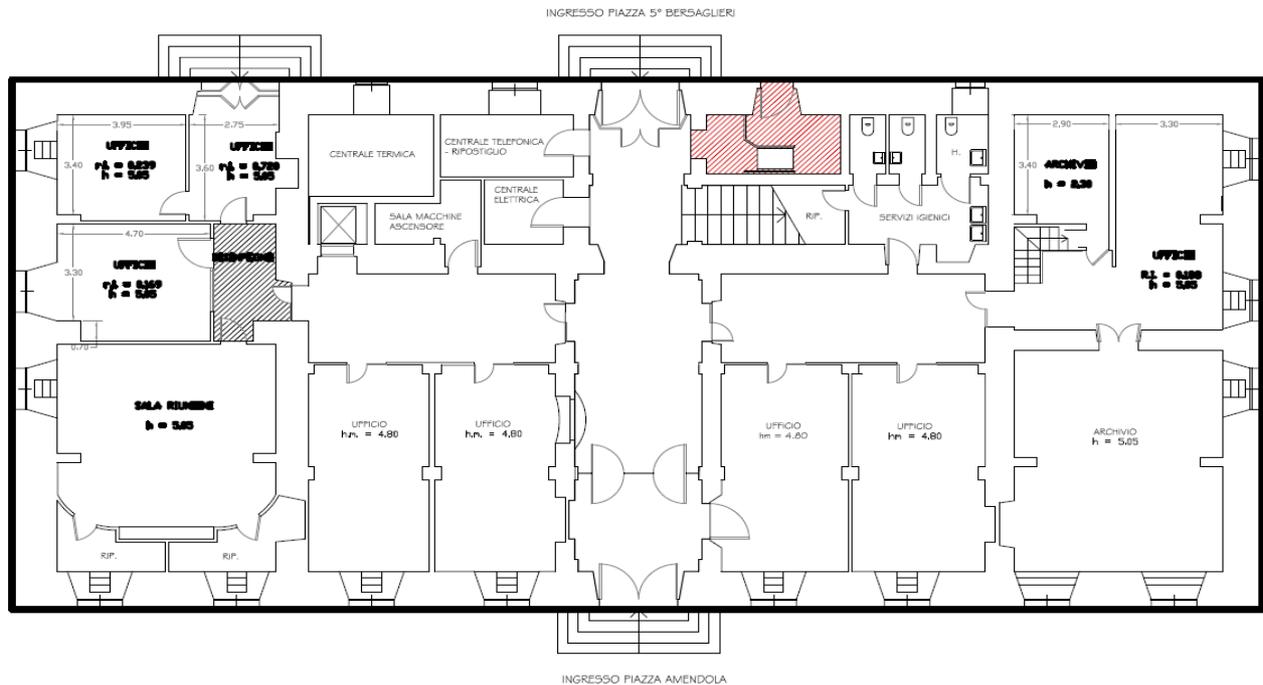


Ingresso
disabili

1.1 DESTINAZIONI D'USO

Si riportano le varie attività svolte nel presidio.

PIANO TERRENO



PIANO PRIMO



PIANO SECONDO



Piano	Stanza
0	
1	
2	

La gestione complessiva dell'edificio è affidata direttamente all'Università per Stranieri di Siena che si occupa anche della manutenzione ordinaria degli impianti e presidi antincendio, attraverso le imprese appaltatrici.

Il presente documento di valutazione dei rischi riguarda esclusivamente le attività gestite dall'Università per Stranieri di Siena.

1.2 LOCALI TECNICI

Centrale termica

L'impianto di produzione calore alimentato a metano è installato in apposito locale al piano terra del fabbricato, il piano di calpestio del locale è ad una quota rialzata rispetto al piano strada esterno. Il locale è dotato di aereazione di tipo permanente realizzato su parete esterna di una superficie di 25.200 cmq. Il locale in cui è installato costituisce compartimento antincendio.

Ascensori

E' presente un ascensore ed un montascale.

L'ascensore collega i tre piani dell'edificio ed ha dimensioni di cm. 150x140x210H con porta avente larghezza cm. 90.

Il montascale serve per far superare il dislivello di alcuni gradini che sono presenti in adiacenza all'ingresso per portatori di handicap fino all'area di sbarco dell'ascensore.

2 DESCRIZIONE ATTIVITÀ

In questo capitolo è riportata una sintesi della descrizione dell'attività svolta presso il presidio in oggetto.

Accesso alla struttura ed orari

La struttura è accessibile dalle ore 7,30 alle 20,00 dal lunedì al venerdì. L'apertura e chiusura dell'edificio è garantita dal personale della portineria, che presidia l'accesso in maniera continuativa per tutto l'orario di apertura della struttura.

Organizzazione del lavoro

All'interno del locale si svolge esclusivamente attività di tipo direzionale ed amministrativo; è possibile la presenza di visitatori anche se in numero limitato. Ogni ufficio ha una propria articolazione funzionale.

N. persone presenti nell'edificio suddivise per attività, sesso ed età, orario di lavoro:

Attività	Maschi		Femmine		Orario di lavoro
	≤45	>45	≤45	>45	
Centro CILS	1			4	8-14 con rientri pomeridiani fino alle 20
Centro FAST		1		2	8-14 con rientri pomeridiani fino alle 20
Staff per il governo dell'Ateneo				1	8-14 con rientri pomeridiani fino alle 20
Area assicurazione qualità				1	8-14 con rientri pomeridiani fino alle 20
Segreteria Generale	1		1	3	8-14 con rientri pomeridiani fino alle 20
Area risorse umane		1	1	7	8-14 con rientri pomeridiani fino alle 20
Area risorse finanziarie	2	1	1	4	8-14 con rientri pomeridiani fino alle 20
Area acquisti centralizzati		4		2	8-14 con rientri pomeridiani fino alle 20
Coordinamento amministrativo dei centri			1	6	8-14 con rientri pomeridiani fino alle 20
Coordinamento studi ricerche normative				1	8-14 con rientri pomeridiani fino alle 20
Coordinamento comunicazione e relazioni esterne				1	8-14 con rientri pomeridiani fino alle 20

2.1 APPALTI

La gestione di alcuni servizi è affidata alle ditte appaltatrici elencate in tabella.

Servizio appaltato	Ditta appaltatrice	Attività
Pulizie e Sanificazione	Se. G.I. Srl	Effettuazione delle pulizie e trasporto ed allontanamento dei rifiuti
Manutenzione impianti	<u>Imp. elettrici</u> : Imel Srl <u>Imp. termici</u> : De Ricco Impianti Srl <u>Ascensori</u> : Alberi Ascensori Srl <u>Presidi antincendio</u> : Centro Sicurezza Antincendio Sas	Effettuazione della manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti tecnologici
Manutenzione tecnologie informatiche	Silog Sistemi Logici Srl	Effettuazione della manutenzione delle apparecchiature
Portineria	Scala Enterprise Srl	Gestione della portineria, apertura e chiusura degli edifici

Con queste aziende sono state tenute riunioni di cooperazione e coordinamento degli appalti (alla presenza di SPP, appaltatore e delegato del committente per la gestione del servizio), che hanno portato all'effettuazione dei DUVRI ove previsti, ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i..

3 VALUTAZIONE DEI RISCHI

La valutazione del rischio è un'operazione complessa che richiede, necessariamente, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, una serie di operazioni, successive e conseguenti tra loro, che dovranno prevedere i punti di seguito descritti.

Fasi della valutazione dei rischi

- Identificazione dei fattori di rischio o pericoli.
- Identificazione dei lavoratori esposti e delle mansioni che eventualmente espongono i lavoratori a rischi specifici che richiedono una riconosciuta capacità professionale, specifica esperienza, adeguata formazione e addestramento.
- Stima dell'entità delle esposizioni e della gravità degli effetti.
- Indicazione delle misure di prevenzione e di protezione attuate e dei dispositivi di protezione individuali adottate, per eliminare o ridurre esposizione ed esposti.
- Redazione del documento finale contenente l'individuazione delle procedure per l'attuazione delle misure da realizzare, nonché dei ruoli dell'organizzazione aziendale che vi debbono provvedere.

Identificazione dei pericoli

Avviene mediante l'identificazione dell'edificio, della struttura organizzativa e dei processi da questa erogati; sulla scorta di questo si procede all'individuazione di tutti i pericoli ragionevolmente prevedibili derivanti dall'attività.

I principali strumenti utilizzati sono: norme tecniche e legislative, registro infortuni, archivi di sostanze e materiali, schede dati di sicurezza, materiale bibliografico, informazioni raccolte dai dirigenti, preposti e lavoratori comprensive dell'organizzazione e delle procedure di lavoro, informazioni fornite dal medico competente, sopralluoghi.

Identificazione dei lavoratori esposti

In relazione ai fattori di rischio evidenziati e delle mansioni svolte che eventualmente espongono a rischi specifici (tali da richiedere una specifica esperienza e adeguata formazione e addestramento), sono identificati i lavoratori, esposti individualmente o come gruppo omogeneo, tenendo conto delle effettive modalità di lavoro.

Sono definiti come esposti i lavoratori che vengono in contatto con il fattore di rischio indipendentemente dalla quantificazione. I lavoratori sono differenziati per genere.

L'identificazione è propedeutica anche alle successive attività di sorveglianza sanitaria e formazione/informazione.

3.1 Valutazione dei rischi

Prima fase: misura semi-quantitativa nella quale si valuta la frequenza, la durata delle operazioni/lavorazioni che comportano rischi e l'entità del danno, anche quello che si può verificare a seguito di un'emergenza.

La classificazione del rischio viene effettuata per gruppo omogeneo.

Descrizione delle misure attuate

Vengono descritte le Misure di protezione collettiva, individuale e organizzativo- procedurale.

Si procede quindi alla classificazione del rischio residuo tenendo conto delle misure già adottate.

3.2 Individuazione criteri di valutazione dei rischi

Come criterio generale di valutazione dei rischi viene individuata la matrice di valutazione probabilità X danno (PXD), per diversi rischi specifici sono invece individuati criteri diversi che vengono precisati all'interno del presente documento.

3.3 Definizione dei punteggi di rischio

Si definisce, una scala delle probabilità P, di valore compreso fra 1 e 4, riferita a quattro diversi livelli di probabilità di accadimento dell'evento pericoloso.

L'indice P viene attribuito in base alla seguente tabella:

LIVELLO	Criterio di attribuzione
Improbabile	<ol style="list-style-type: none"> 1. Non sono noti episodi già verificatisi. 2. Il danno provocato dalla presenza di rischio rilevato può presentarsi solo per concomitanza di eventi indipendenti poco probabili.
Poco Probabile	<ol style="list-style-type: none"> 1. Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi. 2. La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi.
Probabile	<ol style="list-style-type: none"> 1. Sono noti alcuni episodi di cui alla mancanza ha fatto seguito il danno. 2. La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto.
Molto Probabile	<ol style="list-style-type: none"> 1. Sono noti episodi in cui si sono già verificati danni nella stessa Azienda o in altre aziende in analoghe situazioni operative. 2. Esiste una correlazione diretta tra mancanza rilevata e danno ipotizzato per i lavoratori.

Si definisce, una scala di gravità del danno D riferita a quattro diversi livelli di entità di danno dell'evento pericoloso. L'indice D viene attribuito in base alla seguente tabella:

LIVELLO	DEFINIZIONI/CRITERI
Lieve	<ol style="list-style-type: none"> 1. Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile. 2. Esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili.
Medio	<ol style="list-style-type: none"> 1. Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile. 2. Esposizione cronica con effetti reversibili.
Grave	<ol style="list-style-type: none"> 1. Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale. 2. Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti.
Gravissimo	<ol style="list-style-type: none"> 1. Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale. 2. Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti.

Valutazione dell'indice di rischio (R):

Si definisce un indice di rischio R conseguente ai livelli P e D determinato come prodotto degli stessi.

In base al valore di R ottenuto, si individuano quattro classi di rischio (oltre il rischio nullo), quindi i relativi provvedimenti necessari.

I	A	A	B	B
PP	A	B	M	M
P	B	M	M	E
MP	M	M	E	E
	L	M	G	GG

Legenda: I - improbabile; PP - poco probabile; P - probabile; MP - molto probabile; L - lieve; M – medio; G – grave; GG – gravissimo

Ad ogni rischio valutato viene associata la dicitura ACCETTABILE, BASSO, MEDIO, ELEVATO secondo i criteri generali sopra esposti ed elaborati secondo l’articolo 17, comma 1, lettera a) e articolo 28 del D.Lgs. 81/2008 s.m.i.

In tal modo si ottiene la seguente tabella che rapporta l’indice di rischio alle azione correttive:

Rischio	Azioni correttive
Accettabile = A	Non sono necessari interventi di alcun tipo, è necessario mantenere il controllo del sistema.
Basso = B	<i>Vanno implementate misure organizzative procedurali e in particolare formazione, informazione, procedure.</i> Non sono necessari altri interventi di protezione collettiva (strutturali e impiantistici) immediati; miglioramenti possono essere considerati nella pianificazione a lungo termine.
Medio = M	Interventi correttivi di protezione collettiva (anche strutturali e/o impiantistici), da porre in essere con urgenza: esistono comunque soluzioni temporanee/tampone efficaci sul versante delle misure di protezione individuale e organizzativo procedurali.
Elevato = E	Interventi correttivi di protezione collettiva (strutturali e/o impiantistici) da porre in essere immediatamente; le soluzioni tampone sul versante delle misure di protezione individuale e organizzativo procedurali non sono efficaci.

3.4 RISCHI PER LA SICUREZZA

È presente la seguente documentazione tecnica:

- elaborati grafici - planimetria su supporti informatici e cartacei
- certificato di agibilità dell'edificio
- APE
- Certificato di ispezione di ispezione dell'impianto di terra
- Verbale di verifica ascensore
- SCIA VVF Centrale Termica
- DIRI dell'impianto elettrico
- Calcolo protezione contro i fulmini
- Collaudo impianto idrico antincendio
- Collaudo statico
- DIRI impianto termico
- Dichiarazione conformità ascensore
- Verbale di verifica ascensore

3.4.1 INFORTUNI

Il fenomeno infortunistico registrato nel triennio 2014-2017 si attesta entro livelli di accadimento molto contenuti.

3.4.2 AMBIENTI DI LAVORO

Gli elementi valutati per definire l'entità del rischio residuo, legato alle caratteristiche degli ambienti di lavoro, sono i seguenti:

1. stabilità e solidità;
2. vie di circolazione, zone di pericolo, pavimenti e passaggi interni;
3. altezza, cubatura e superficie;
4. pavimenti, muri, soffitti, finestre, lucernari, pareti;
5. posti di lavoro e passaggio esterni;
6. vie e uscite di emergenza, porte;
7. presenza e utilizzo di scale portatili per la movimentazione di materiali nei depositi;
8. microclima (ricambi d'aria, correnti fastidiose, manutenzione e pulizia degli impianti, collocazione delle bocchette ed emissione di rumore);
9. illuminazione: naturale o artificiale e se presente d'emergenza;
10. servizi igienici;
11. modalità di immagazzinamento degli oggetti (su scaffali, in armadi, per terra);
12. presenza di barriere architettoniche e di eventuali lavoratori portatori di disabilità.

Gli infortuni più ricorrenti che potrebbero essere causati da questi elementi sono: cadute per scivolamento o inciampo, urti con parti fisse o mobili, schiacciamento, caduta di materiali.

L'edificio è servito da acqua di serbatoio alimentato da rete idrica potabile.

Nella tabella seguente sono riportate le misure preventive messe in atto dall'Università (sia collettive che individuali) per contenere il rischio, le misure conservative da attuare per mantenere in essere le condizioni di accettabilità del rischio residuo (tra parentesi è indicato il responsabile dell'attuazione) e le misure correttive da mettere in atto per ridurre nel tempo l'entità del rischio residuo (tra parentesi è indicato l'eventuale responsabile dell'attuazione e i tempi previsti).

Elemento valutato	Misure preventive attuate		Misure conservative da attuare (competenza)	Misure correttive da attuare (competenza e tempi di attuazione)
	Collettive	Individuali		
Misure valide per tutti gli elementi		<p>Quasi tutto il personale è stato sottoposto a formazione sulla sicurezza di base.</p> <p>L'Università ha pubblicato un Regolamento in materia di sicurezza e igiene del lavoro che è reperibile sul sito internet.</p> <p>Della presenza di tale Regolamento vengono resi edotti tutti i neo assunti al momento della firma del contratto</p>	Mantenimento delle condizioni di esercizio manutenzione e destinazione d'uso di strutture, apparecchiature e impianti.	
Stabilità e solidità	L'edificio che ospita l'attività possiede una solidità ed una stabilità conformi alla destinazione d'uso dello stesso.			
Vie di circolazione, zone di pericolo, pavimenti e passaggi interni	Tali elementi si presentano in buono stato di manutenzione. I pavimenti dei locali, delle vie di circolazione e delle rampe di scale sono in cotto, travertino, pietra e ceramica, con caratteristiche antiscivolo. Il pavimento dei corridoi/passaggi è realizzato con materiali incombustibili.	L'Università non ha dotato il personale di calzature antiscivolo, in quanto, in base all'analisi della casistica degli infortuni occorsi ed al tipo di attività svolta, si ritiene il rischio di scivolamento irrilevante.		
Altezza, cubatura e superficie	Corrispondono altezza, cubatura e superficie anche in relazione al numero delle persone occupanti i locali.			
Pavimenti, muri, soffitti, finestre, lucernari, pareti	Tali elementi si presentano in buono stato di manutenzione. Sono presenti finestre facilmente apribili.			

Elemento valutato	Misure preventive attuate		Misure conservative da attuare (competenza)	Misure correttive da attuare (competenza e tempi di attuazione)
	Collettive	Individuali		
Posti di lavoro e passaggio esterni	Non esistono posti di lavoro esterni. I passaggi esterni si presentano in buono stato di manutenzione.			
Vie e uscite di emergenza, porte	Tali elementi si presentano in buono stato di manutenzione. La via di uscita è sorvegliata periodicamente al fine di assicurare che sia libera da ostruzioni e da pericoli che possano comprometterne il sicuro utilizzo in caso di esodo. La porta sulla via di uscita è regolarmente controllata per assicurare che si apra facilmente. Sono presenti porte facilmente apribili.			
Presenza ed uso di scale portatili	Tutte le scale portatili presenti sono dotate di marchio CE.			
Microclima	<p>Il microclima degli ambienti di lavoro è il più possibile prossimo alla zona di benessere termico.</p> <p>Per l'analisi e la valutazione del microclima è fatto riferimento alle linee guida del 01/06/2006 elaborate dal <i>Coordinamento Tecnico per la sicurezza nei luoghi di lavoro delle Regioni e delle Province autonome</i>, dal titolo <i>Microclima, Aerazione e Illuminazione nei luoghi di lavoro</i>.</p> <p>Nella struttura è presente un impianto di riscaldamento per il periodo invernale.</p> <p>Durante i mesi estivi saranno installati condizionatori portatili nelle aree maggiormente esposte.</p>			Dovrà essere valutata la necessità di dotare le finestre di apposite tende schermanti.
Illuminazione	I corpi illuminanti si presentano in buono stato di manutenzione. È presente un livello sufficiente di illuminazione naturale ed artificiale e di emergenza.			

Elemento valutato	Misure preventive attuate		Misure conservative da attuare (competenza)	Misure correttive da attuare (competenza e tempi di attuazione)
	Collettive	Individuali		
Servizi igienici e spogliatoi	Tali elementi si presentano in buono stato di manutenzione. Sono presenti servizi igienici per il personale in tutti i piani, divisi per sesso, in quantità sufficiente. Non sono necessari spogliatoi in quanto nessuno deve indossare indumenti specifici di lavoro			
Modalità di immagazzinamento degli oggetti	Gli oggetti sono immagazzinati negli armadi e negli scaffali.			
Presenza di barriere architettoniche	Non sono presenti barriere architettoniche all'ingresso del presidio, né all'interno dello stesso (installazione di un montascale e di un ascensore che collegano tutti i piani dell'edificio).			

Alla luce di tutto quanto sopra rappresentato, per quanto attiene agli elementi caratterizzanti gli ambienti di lavoro, nella tabella sottostante è riepilogato il livello di rischio residuo (R) per i diversi gruppi omogenei di lavoratori afferenti alla struttura, calcolato risolvendo il prodotto Probabilità per Danno $P \times D$.

Elemento valutato	Gruppo omogeneo	P	D	R
Stabilità e solidità	Tutti i lavoratori	I	M	Accettabile
Vie di circolazione, zone di pericolo, pavimenti e passaggi interni	Tutti i lavoratori	I	M	Accettabile
Altezza, cubatura e superficie	Tutti i lavoratori	I	L	Accettabile
Pavimenti, muri, soffitti, finestre, lucernari, pareti	Tutti i lavoratori	I	M	Accettabile
Posti di lavoro e passaggio esterni	Tutti i lavoratori	I	M	Accettabile
Vie e uscite di emergenza, porte	Tutti i lavoratori	I	M	Accettabile

Presenza e utilizzo di scale portatili	Tutti i lavoratori	I	M	Accettabile
Microclima	Tutti i lavoratori	P	L	Basso
Illuminazione	Tutti i lavoratori	I	L	Accettabile
Servizi igienici	Tutti i lavoratori	I	M	Accettabile
Modalità di immagazzinamento degli oggetti	Tutti i lavoratori	I	M	Accettabile
Presenza di barriere architettoniche	Tutti i lavoratori	I	L	Accettabile

3.4.3 IMPIANTI, ATTREZZATURE, APPARECCHIATURE

Gli elementi valutati per definire l'entità del rischio residuo, legato alle caratteristiche degli impianti, delle attrezzature e delle apparecchiature, sono i seguenti:

1. impianto elettrico con tipologie di prese, cavi, connessioni, spine, adattatori o prese multiple, destinazione d'uso dei locali e presenza dell'indicazione dei circuiti serviti nei quadri elettrici;
2. altri impianti (termoidraulico, telefonico, trasmissione dati);
3. attrezzature e apparecchiature.

Gli infortuni più ricorrenti che possono essere causati dagli impianti e apparecchiature elettriche sono rappresentati da: elettrocuzione, ustioni, urti, schiacciamento, pericoli meccanici ed elettrici in genere.

Nella tabella seguente sono riportate le misure preventive messe in atto dall'Università (sia collettive che individuali) per contenere il rischio, le misure conservative da attuare per mantenere in essere le condizioni di accettabilità del rischio residuo (tra parentesi è indicato il responsabile dell'attuazione) e le misure correttive da mettere in atto per ridurre nel tempo l'entità del rischio residuo (tra parentesi è indicato il responsabile dell'attuazione e i tempi previsti).

Elemento valutato	Misure preventive attuate		Misure conservative da attuare (competenza)	Misure correttive da attuare (competenza e tempi di attuazione)
	Collettive	Individuali		
Misure valide per tutti gli elementi	Gli edifici, i relativi impianti e le apparecchiature elettriche sono sottoposti a manutenzione con le modalità descritte nelle procedure aziendali. È costituito un fascicolo di edificio comprendente tutte le certificazioni previste dalle norme.	L'Università ha pubblicato un Regolamento in materia di sicurezza e igiene del lavoro che è reperibile sul sito internet. Della presenza di tale Regolamento vengono resi edotti tutti i neo assunti al momento della firma del contratto.	Mantenimento delle condizioni di esercizio manutenzione e destinazione d'uso di strutture, apparecchiature e impianti.	

Elemento valutato	Misure preventive attuate		Misure conservative da attuare (competenza)	Misure correttive da attuare (competenza e tempi di attuazione)
	Collettive	Individuali		
Impianti	Gli impianti sono dotati di dichiarazione di rispondenza.	I dipendenti dell'Università per Stranieri di Siena non hanno facoltà di eseguire interventi sull'impianto elettrico e sulle apparecchiature in tensione.	Verifica del corretto utilizzo di prese e adattatori all'interno della struttura (Preposti)	
Attrezzature e apparecchiature	Tali elementi si presentano in buono stato di manutenzione. Le apparecchiature informatiche sono sottoposte a manutenzione.	È prevista la formazione/addestramento del personale al momento dell'acquisizione di nuove tecnologie.	Verifica che non siano installate apparecchiature non di proprietà da parte dei dipendenti (Preposti)	

Alla luce di tutto quanto sopra rappresentato, per quanto attiene agli elementi caratterizzanti gli impianti, le attrezzature e le apparecchiature, nella tabella sottostante è riepilogato il livello di rischio residuo (R) per i diversi gruppi omogenei di lavoratori afferenti alla struttura, calcolato risolvendo il prodotto Probabilità per Danno $P \times D$.

Elemento valutato	Gruppo omogeneo	P	D	R
Impianti	Tutti i lavoratori	I	M	Accettabile
Attrezzature e apparecchiature	Tutti i lavoratori	I	M	Accettabile

3.4.4 UTILIZZO DI AUTOMEZZI

Il personale effettua saltuariamente gli spostamenti in auto per servizio, prevalentemente per la partecipazione a corsi di formazione e riunioni o per recarsi presso le altre sedi dell'Ateneo.

E' presente un'auto aziendale, con fornitura a noleggio.

Nella tabella seguente sono riportate le misure preventive messe in atto dall'Università (sia collettive che individuali) per contenere il rischio, le misure conservative da attuare per mantenere in essere le condizioni di accettabilità del rischio residuo (tra parentesi è indicato il responsabile dell'attuazione) e le misure correttive da mettere in atto per ridurre nel tempo l'entità del rischio residuo (tra parentesi è indicato il responsabile dell'attuazione e i tempi previsti).

Elemento valutato	Misure preventive attuate		Misure conservative da attuare (competenza)	Misure correttive da attuare (competenza e tempi di attuazione)
	Collettive	Individuali		
Utilizzo di automezzi	Presenza dei requisiti di sicurezza nei mezzi automobilistici messi a disposizione, garantita tramite la sostituzione avvenuta con veicolo nuovo. Procedure di gestione della manutenzione ordinaria e straordinaria. Installazione di gomme termiche o dotazione di catene antineve.	E' presente gilet ad alta visibilità conforme alla norma tecnica UNI EN ISO 20471:2013.	Rispettare il calendario della manutenzione prevista per ogni vettura. (Preposti)	

Alla luce di tutto quanto sopra rappresentato, per quanto attiene agli elementi caratterizzanti l'utilizzo delle autovetture, nella tabella sottostante è riepilogato il livello di rischio residuo (R) per i diversi gruppi omogenei di lavoratori afferenti alla struttura.

Elemento valutato	Gruppo omogeneo	P	D	R
Uso autovetture	Tutti i lavoratori	I	M	Accettabile

3.4.5 RISCHIO CHIMICO

Non vengono utilizzate sostanze chimiche all'interno del ciclo di produzione. Le uniche sostanze chimiche presenti sono i detersivi utilizzati per il lavaggio delle mani e i toner provenienti da stampanti e fotocopiatrici.

Per ciascun prodotto sono state valutate l'etichettatura e le schede di sicurezza.

Detersivi

I detersivi sono impiegati per l'igiene personale (lavaggio semplice delle mani). Sono forniti direttamente dalla ditta di pulizie e hanno basso potere irritante; pertanto, non è necessario procedere a ulteriori valutazioni. Inoltre, la probabilità e il danno sono influenzati dai tempi d'esposizione (estremamente bassi) e dalle quantità utilizzate che, diluite nel corso dell'anno, mostrano un consumo individuale medio giornaliero molto basso (nell'ordine dei grammi). Pertanto, non è necessario procedere ad ulteriori valutazioni.

Toner

I lavoratori manipolano, occasionalmente, i toner delle stampanti, dei fax e delle fotocopiatrici; queste apparecchiature sono installate in aree aerate naturalmente ed artificialmente. Pertanto, non è necessario procedere ad ulteriori valutazioni.

3.4.6 RISCHIO CANCEROGENO

Nell'edificio non avviene l'uso, né vi è la presenza di agenti cancerogeni e mutageni così come definiti dall'art. 234 del D.Lgs. 81/2008, per cui non si applica quanto previsto dal Titolo IX, Capo II, di tale decreto.

3.4.7 RISCHIO BIOLOGICO

Nell'edificio non vi è né uso deliberato, né potenziale esposizione ad agenti biologici così come previsto all'interno del titolo X del D.Lgs. 81/2008 e.s.m.i.

La presenza di rischio biologico in questa attività è del tutto sovrapponibile al rischio "sociale" di tutte le persone che frequentano luoghi aperti al pubblico.

3.4.8 AGENTI FISICI

Gli agenti fisici valutati appartengono alle seguenti categorie individuate dal D.Lgs. 81/08:

- radiazioni ionizzanti;
- rumore;
- vibrazioni;
- campi elettromagnetici;
- radiazioni ottiche artificiali.

Nell'edificio non sono presenti apparecchiature fonte di rischi fisici che possano superare il livello di azione.

3.4.9 MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

Le attività legate al rischio di MMC sono riconducibili a:

- azioni manuali di sollevamento e trasporto di carichi sono in genere contenute al di sotto dei 3 kg e pertanto secondo quanto previsto TR 12295-2014. Non si ritiene di dover fare ulteriori approfondimenti

3.4.10 LAVORO AL VIDEOTERMINALE

Ai fini della valutazione del rischio, si intende per:

- videoterminale: uno schermo alfanumerico o grafico a prescindere dal tipo di procedimento di visualizzazione utilizzato;
- posto di lavoro: l'insieme che comprende le attrezzature munite di videoterminale, eventualmente con tastiera ovvero altro sistema di immissione dati, incluso il mouse, il software per l'interfaccia uomo-macchina, gli accessori opzionali, le apparecchiature connesse, comprendenti l'unità a dischi, il telefono, il modem, la stampante, il supporto per i documenti, la sedia, il piano di lavoro, nonché l'ambiente di lavoro immediatamente circostante;
- lavoratore: il lavoratore che utilizza un'attrezzatura munita di videotermini, in modo sistematico o abituale, per venti ore settimanali, dedotte le interruzioni di quindici minuti ogni centoventi minuti di applicazione continuativa al videoterminale.

La valutazione del rischio è stata effettuata inoltre analizzando i posti di lavoro con particolare riguardo:

- a) ai rischi per la vista e per gli occhi;
- b) ai problemi legati alla postura ed all'affaticamento fisico o mentale;
- c) alle condizioni ergonomiche e di igiene ambientale.

La determinazione del personale "esposto" è effettuata, così come previsto dal Regolamento sulla sicurezza, dai Dirigenti in accordo con i Preposti e l'elenco è trasmesso al Medico Competente per gli obblighi derivanti dalla sorveglianza sanitaria.

In ottemperanza a quanto previsto in via generale dall'articolo 18, comma 1, lettera l) del D.Lgs. 09.04.2008 n. 81, il Datore di Lavoro:

- a) fornisce ai lavoratori informazioni, in particolare per quanto riguarda:
 - le misure applicabili al posto di lavoro, in base all'analisi dello stesso di cui all'articolo 174 del D.Lgs. 09.04.2008 n. 81;
 - le modalità di svolgimento dell'attività;
 - la protezione degli occhi e della vista;
- b) assicura ai lavoratori una formazione adeguata in particolare in ordine a quanto indicato al comma 1, lettera a).

Gli elementi valutati per definire l'entità del rischio residuo da attività lavorative che comportano l'uso di attrezzature munite di videoterminali sono i seguenti:

1. durata dell'attività svolta al videoterminale;
2. caratteristiche delle postazioni di lavoro;
3. modalità di svolgimento dell'attività;
4. formazione specifica.

Eventuali variazioni degli esposti devono essere segnalate al SPP e al Medico Competente.

Nella tabella seguente sono riportate le misure preventive messe in atto dall'Università (sia collettive che individuali) per contenere il rischio, le misure conservative da attuare per mantenere in essere le condizioni di accettabilità del rischio residuo (tra parentesi è indicato il responsabile dell'attuazione) e le misure correttive da mettere in atto per ridurre nel tempo l'entità del rischio residuo (tra parentesi è indicato il responsabile dell'attuazione e i tempi previsti).

Attività valutata	Misure preventive attuate		Misure conservative da attuare (competenza)	Misure correttive da attuare (competenza e tempi di attuazione)
	Collettive	Individuali		
Lavoro al videoterminale	<p>Gli schermi dei computer sono tutti di tipo LCD.</p> <p>Le tastiere sono dissociate dallo schermo, hanno la disposizione dei tasti di tipo QWERTY e sono dotate del tastierino numerico laterale.</p>	<p>L'Università ha pubblicato il Regolamento in materia di igiene e sicurezza sul lavoro reperibile sul sito internet.</p> <p>Il personale esposto ha effettuato la formazione sul rischio in cui sono state affrontate le tematiche relative ai videoterminali.</p> <p>Tutto il personale segnalato come esposto dai Preposti è sottoposto a sorveglianza sanitaria: biennale per gli operatori over 50 e per quelli idonei con prescrizioni, quinquennale per gli altri.</p>	<p>Garantire la possibilità di pause ovvero cambiamenti di attività di 15 minuti ogni 2 ore di utilizzo del videoterminale. (Preposti)</p> <p>I Preposti devono segnalare, al Medico Competente, i nominativi del personale che impiega videoterminali per più di 20 ore alla settimana. (Preposti)</p>	<p><i>Deve essere aggiornato l'elenco del personale esposto da sottoporre a sorveglianza sanitaria (Dirigenti e Preposti) entro luglio 2018</i></p>

**ELENCO DEGLI ESPOSTI A VIDEOTERMINALI Sede Piazza G. AMENDOLA
(al 1° Giugno 2018)**

	Cognome	Nome	Ultima Visita	Scadenza	Note
1.	Bambagioni	Laura	16/05/2017	Maggio 2019	Segreteria Generale
2.	Bandini	Anna	02/02/2017	Febbraio 2019	Centro CILS
3.	Bellini	Luana	20/04/2016	Aprile 2022	Coordinamento Centri
4.	Bianchi	Francesca	23/05/2017	Maggio 2019	Segreteria Generale
5.	Borgheresi	Andrea	04/12/2014	Dicembre 2019	Risorse Finanziarie
6.	Brogi	Jacopo	04/04/2017	Aprile 2019	Segreteria Generale
7.	Catalini	Lucia	07/03/2017	Marzo 2019	Risorse Umane
8.	Eutropi	Stefania	04/12/2014	Dicembre 2019	Risorse Umane
9.	Fineschi	Francesca	20/04/2016	Aprile 2018	Risorse Finanziarie
10.	Fusi	Chiara	04/04/2017	Aprile 2019	Coordinamento Centri
11.	Giorgetti	Giampiero	07/03/2017	Marzo 2019	Coordinamento Centri
12.	Guerrini	Claudia	21/03/2017	Marzo 2019	Centro FAST
13.	Guidotti	Nicoletta	07/03/2017	Marzo 2019	Coordinamento Centri
14.	Machetti	Sabrina	23/05/2017	Maggio 2019	Centro CILS
15.	Minucci	Serena	18/07/2017	Luglio 2019	Risorse Umane
16.	Nastasi	Lucia	20/04/2016	Aprile 2018	Assicurazione Qualità
17.	Porri	Carla	04/12/2014	Dicembre 2019	Risorse Finanziarie
18.	Rosi	Carla	21/03/2017	Marzo 2019	Segreteria Generale
19.	Rossi	Rossana	14/03/2017	Marzo 2019	Risorse Finanziarie
20.	Rustici	Paola	16/05/2017	Maggio 2019	Risorse Umane
21.	Sampieri	Gania	04/04/2017	Aprile 2019	Risorse Umane
22.	Taglioli	Maria Luisa	02/09/2014	Settembre 2016	Acquisti centr. S.Tecn.

Alla luce di tutto quanto sopra rappresentato, per quanto attiene alle attività lavorative che comportano l'uso di attrezzature munite di videotermini, nella tabella sottostante è riepilogato il livello di rischio residuo (R).

Elemento valutato	Gruppo omogeneo	P	D	R
Esposti a videotermini	Tutti i lavoratori classificati come esposti	PP	L	Accettabile

3.4.11 STRESS LAVORO CORRELATO

Per quanto riguarda lo stress, si rimanda alla specifica valutazione dei rischi.

3.5 RISCHIO INCENDIO

3.6 PREMESSA ALLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Nei paragrafi che seguono sono stabiliti i criteri generali con i quali si è proceduto alla valutazione del rischio dell'attività in oggetto con riferimento a quanto indicato nel D.M. 10 Marzo 1998.

3.7 Definizioni

Conformemente a quanto definito nel D.M. 10 Marzo 1998 si definisce:

- PERICOLO DI INCENDIO: proprietà o qualità intrinseca di determinati materiali o attrezzature, oppure di metodologie e pratiche di lavoro o di utilizzo di un ambiente di lavoro, che presentano il potenziale di causare un incendio.
- RISCHIO DI INCENDIO: probabilità che sia raggiunto il livello potenziale di accadimento di un incendio e che si verifichino conseguenze dell'incendio sulle persone presenti.
- VALUTAZIONE DEI RISCHI DI INCENDIO: procedimento di valutazione dei rischi di incendio in un luogo di lavoro, derivante dalle circostanze del verificarsi di un pericolo di incendio.

3.8 Classificazione del livello di rischio di incendio

Sulla base della valutazione dei rischi e/o della tipologia dell'attività è possibile classificare il livello di rischio di incendio dell'intero luogo di lavoro o di ogni parte di esso: tale livello può essere basso, medio o elevato.

La presente attività, per quanto previsto dal D.M. 10 Marzo 1998, viene classificata come:

LUOGO DI LAVORO A RISCHIO DI INCENDIO MEDIO

3.9 Identificazione dei fattori di rischio o pericoli

Nella presente valutazione rischi di incendio è stato tenuto conto:

- a) del tipo di attività;
- b) dei materiali immagazzinati e manipolati;
- c) delle attrezzature presenti nel luogo di lavoro compresi gli arredi;
- d) delle caratteristiche costruttive del luogo di lavoro compresi i materiali di rivestimento;
- e) delle dimensioni e dell'articolazione del luogo di lavoro;
- f) del numero di persone presenti, siano esse lavoratori dipendenti che altre persone, e della loro prontezza ad allontanarsi in caso di emergenza.

In particolare secondo quanto contenuto nel D.M. 10 Marzo 1998 sono stati analizzati nel dettaglio i rischi legati alla presenza di materiali combustibili ed infiammabili e le sorgenti di innesco all'interno di ogni area omogenea.

3.10 Criteri per procedere alla valutazione dei rischi incendio

La valutazione dei rischi di incendio è stata articolata nelle seguenti fasi:

- a) individuazione di ogni pericolo di incendio (p.e. sostanze facilmente combustibili e infiammabili, sorgenti di innesco, situazioni che possono determinare la facile propagazione dell'incendio);
- b) individuazione dei lavoratori e di altre persone presenti nel luogo di lavoro esposte a rischi di incendio;
- c) eliminazione o riduzione dei pericoli di incendio fino al minimo rischio residuo;
- d) verifica dell'adeguatezza delle misure di sicurezza previste e del livello di rischio residuo ottenuto;
- e) individuazione delle misure di protezione e prevenzione.

I rischi residui di incendio connessi con l'attività sono stati poi compensati con protezioni attive e passive (strategia antincendio) nonché a mezzo di organizzazione della gestione dell'emergenza con il fine di contrastare l'eventuale evento di incendio che dovesse verificarsi (cfr. gestione dell'emergenza).

Tra gli obiettivi primari della valutazione rischi incendi sono stati assunti:

- la prevenzione dei rischi, ovvero la diminuzione degli stessi al minimo rischio residuo;

- l'informazione dei lavoratori e delle altre persone presenti;
- la formazione dei lavoratori;
- l'individuazione delle misure tecniche al fine di minimizzare i rischi intrinseci dell'attività;
- l'individuazione delle misure organizzative, di facile attuazione da parte del personale addetto all'attività, per mettere in atto i provvedimenti ordinari e di emergenza previsti per salvaguardare la sicurezza dei lavoratori e delle altre persone presenti nel luogo di lavoro.

In relazione ai precedenti obiettivi sono previsti i provvedimenti inerenti misure tecniche e procedure operative finalizzate a garantire la sicurezza antincendio e la gestione dell'emergenza che nel documento sono nel seguito riportate.

Aree omogenee individuate

L'attività, oggetto della presente valutazione, è stata suddivisa in aree omogenee, con lo scopo di identificare per ciascuna area di lavoro i possibili pericoli connessi alla attività svolta, alla sua struttura ed all'organizzazione. Nell'individuazione delle aree omogenee sono stati rispettati vari criteri quali:

- suddivisione secondo l'organizzazione dell'Università e lavorativa;
- suddivisione in zone che presentano similitudini per il tipo di lavoro svolto, le attrezzature e i materiali utilizzati.

Identificazione Aree omogenee	Descrizione reparto/attività
Aree occupate e presidiate da personale	<ul style="list-style-type: none"> - Uffici amministrativi - Sale riunioni - Servizi igienici
Aree a rischio specifico	<ul style="list-style-type: none"> - Centrale termica - Archivio piano terra

Situazione adempimenti per controllo dei Vigili del Fuoco

Attività soggette alla visita ed ai controlli di prevenzione incendi (D.P.R. 151/11) presenti nell'insediamento:

N°	Categoria	Attività
74	C	impianto per la produzione del calore alimentato a combustibile liquido o gassoso, con potenzialità superiore a 116 kW

3.11 VALUTAZIONE DEI RISCHI DELLE AREE E DEGLI IMPIANTI A RISCHIO SPECIFICO E SERVIZI DI SUPPORTO

3.11.1 Sorgenti d'innescio

Possibili sorgenti d'innescio prese in considerazione:

- Uso di fiamme libere;
- Presenza di fumatori;
- Presenza di apparecchiature elettriche non installate e/o utilizzate secondo le norme di buona tecnica;

- Scintille o produzione di calore dovute ad utilizzatori elettrici difettosi;
- Sovraccarico di prese o cavi;
- Surriscaldamento utilizzatori elettrici per carenza di ventilazione.

Misure di protezione verificate.

E' vietato fumare in tutti i locali; tale divieto è rispettato in maniera rigorosa nei depositi di materiali combustibili.

Non sono presenti sorgenti di calore causate da attriti.

Non vi è uso ordinario di fiamme libere, l'uso straordinario è demandato, dopo apposita autorizzazione, alle ditte di manutenzione.

Non sono installate attrezzature elettriche nel locale caldaia e nel locale archivio.

Complessivamente risultano rispettati i criteri di sicurezza antincendio.

SOGGETTI ESPOSTI

Personale amministrativo e tecnico, addetti ditte manutenzione.

IL PERICOLO DI INCENDIO È STATO:

<input type="checkbox"/> eliminato	<input checked="" type="checkbox"/> ridotto
<input type="checkbox"/> sostituito con alternative più sicure	<input type="checkbox"/> separato o protetto dalle altre parti

INDICE DI RISCHIO RESIDUO

I	X	M	=	A
---	---	---	---	---

3.11.2 Presenza di materiali combustibili e/o comburenti

Descrizione dei materiali esistenti:

Sostanze Infiammabili:

Non sono presenti materiali infiammabili, ad eccezione del gas metano con cui è alimentata la caldaia.

Combustibili:

Ad oggi il quantitativo di materiale combustibile del locale archivio non è eccedente quello previsto dalle norme di prevenzione incendi ed inoltre le aree sono mantenute sgombre da materiale combustibile non essenziale (i rifiuti sono allontanati almeno giornalmente).

Misure di protezione verificate:

Sia l'archivio che la centrale termica costituiscono compartimento autonomo rispetto alla restante parte dell'edificio e rispondono pienamente ai requisiti di prevenzione incendi.

I rifiuti vengono allontanati con frequenza minima giornaliera.

SOGGETTI ESPOSTI

Personale amministrativo e tecnico, addetti ditte manutenzione.

IL PERICOLO DI INCENDIO È STATO:

<input type="checkbox"/> Eliminato	<input checked="" type="checkbox"/> Ridotto
<input type="checkbox"/> Sostituito con alternative più sicure	<input type="checkbox"/> Separato o protetto dalle altre parti

INDICE DI RISCHIO RESIDUO

I	X	M	=	A
---	---	---	---	---

AZIONI DI MANTENIMENTO

Nel locale archivio è stato individuato un quantitativo massimo di scaffalature che possono essere occupate al fine di mantenere il quantitativo di materiale stoccato al di sotto dei 50 q.li.
I Preposti devono verificare che tali quantitativi non siano superati.

3.12 VALUTAZIONE DEI RISCHI DELLE AREE OCCUPATE E PRESIDATE DA PERSONALE

3.12.1 Sorgenti d’innescio

Possibili sorgenti d’innescio prese in considerazione:

- Uso di fiamme libere;
- Presenza di fumatori;
- Presenza di apparecchiature elettriche non installate e/o utilizzate secondo le norme di buona tecnica;
- Scintille o produzione di calore dovute ad utilizzatori elettrici difettosi;
- Sovraccarico di prese o cavi;
- Surriscaldamento utilizzatori elettrici per carenza di ventilazione.

Misure di protezione verificate.

E' vietato fumare in tutti i locali; tale divieto è rispettato in maniera rigorosa nei depositi di piano dove sono presenti materiali combustibili.

Gli utenti ed i lavoratori talvolta fumano nelle aree esterne, il contenuto dei portacenere non viene accumulato con altri rifiuti.

Non sono presenti sorgenti di calore causate da attriti.

Non vi è uso ordinario di fiamme libere, l’uso straordinario è demandato, dopo apposita autorizzazione, alle ditte di manutenzione.

Le attrezzature elettriche sono installate ed utilizzate secondo le norme di buona tecnica.

Complessivamente risultano rispettati i criteri di sicurezza antincendio.

SOGGETTI ESPOSTI

Visitatori, personale amministrativo.

IL PERICOLO DI INCENDIO È STATO:

<input type="checkbox"/> eliminato	<input checked="" type="checkbox"/> ridotto
<input type="checkbox"/> sostituito con alternative più sicure	<input type="checkbox"/> separato o protetto dalle altre parti

INDICE DI RISCHIO RESIDUO

I	X	M	=	A
---	---	---	---	---

AZIONI DI MANTENIMENTO

Vigilare sulla corretta installazione delle apparecchiature elettriche da parte dei Preposti.
Vigilare sul rispetto del divieto di fumo da parte del personale appositamente designato.

3.12.2 Presenza di materiali combustibili e/o comburenti

In generale su tutta l'attività, il materiale combustibile presente è in quantità non eccedente quello previsto dalle norme di prevenzione incendi ed inoltre le aree sono mantenute sgombre da materiale combustibile non essenziale (i rifiuti sono allontanati almeno giornalmente). Il materiale per l'arredo e i rivestimenti sono di tipo omologato e idoneo per l'utilizzo in tale attività.

Descrizione dei materiali esistenti:

Sostanze Infiammabili:

Non sono presenti materiali infiammabili.

Combustibili: mobili, poltrone, utilizzatori elettrici, carta, rifiuti.

I materiali combustibili presenti sono costituiti, per la maggior parte, da legno come componente principale di arredi. E' inoltre presente materiale cartaceo costituito per la maggior parte da documenti di cui è necessaria la frequente consultazione.

Misure di protezione verificate

I materiali usati per gli arredi e per gli infissi hanno reazione al fuoco compatibile con le norme. I materiali combustibili sono conservati in piccole quantità e comunque in ogni stanza è rispettato il limite di carico di incendio massimo di 30 kg/mq e tutti i locali sono dotati di impianti di rilevazione.

Gli spazi utilizzati per l'immagazzinamento sono chiaramente delimitati (mobili e scaffali).

I rifiuti vengono allontanati con frequenza minima giornaliera e portati all'esterno dell'edificio.

SOGGETTI ESPOSTI

Visitatori, personale amministrativo.

IL PERICOLO DI INCENDIO È STATO:

<input type="checkbox"/> Eliminato	<input checked="" type="checkbox"/> Ridotto
<input type="checkbox"/> Sostituito con alternative più sicure	<input type="checkbox"/> Separato o protetto dalle altre parti

INDICE DI RISCHIO RESIDUO

I	X	M	=	A
---	---	---	---	---

AZIONI DI MANTENIMENTO

Mantenere il carico di incendio massimo entro il limite di 30 Kg/mq a carico dei Preposti.

3.13 MISURE DI PROTEZIONE COLLETTIVA

3.14 VIE D'USCITA

L'affollamento massimo complessivo dell'edificio è di circa 135 persone tra personale e utenti. Nell'edificio sono presenti le seguenti uscite. Il numero dell'uscita è riportato sulle planimetrie di sicurezza affisse all'interno dell'edificio.

Uscite di sicurezza	1	2	3	4
Dimensioni Cm.	240	140	120	90
Piano	T	T	T	T

L'individuazione delle vie di uscita e delle scale è stata trattata nei paragrafi precedenti.

Le uscite in caso di incendio sono per numero e dislocazione posizionate in modo tale da essere raggiunte con distanze non superiori a 30 m (fino a percorso protetto), in posizioni contrapposte, sgombre, facilmente visibili, segnalate e in numero adeguato all'affollamento massimo previsto. Le porte sulle vie di esodo hanno un'altezza minima di 2 m e larghezza minima conforme alla normativa antincendio.

Le scale utilizzate per l'esodo dei piani è in posizione esattamente baricentrica.

Le porte di emergenza si aprono nel verso dell'esodo con facilità. L'attività è dotata di impianto di illuminazione di sicurezza che garantisce una illuminazione di base delle zone interessanti, i percorsi di esodo e le uscite di sicurezza. Tutte le porte delle uscite che devono essere tenute chiuse durante l'orario di lavoro, e per le quali è obbligatoria l'apertura nel verso dell'esodo, si aprono a semplice spinta dall'interno.

Le vie di uscita e le uscite di piano sono chiaramente indicate tramite segnaletica conforme alla vigente normativa.

Il pavimento dei corridoi/passaggi è realizzato con materiali incombustibili.

Le vie di uscita sono sorvegliate periodicamente al fine di assicurare che siano libere da ostruzioni e da pericoli che possano comprometterne il sicuro utilizzo in caso di esodo. Tutte le porte sulle vie di uscita sono regolarmente controllate per assicurare che si aprano facilmente.

Le porte resistenti al fuoco sono regolarmente controllate per assicurarsi che non sussistano danneggiamenti e che chiudano regolarmente.

Complessivamente risultano rispettati i criteri di sicurezza antincendio.

3.14.1 Larghezza delle vie d'esodo

Il tipo, il numero, l'ubicazione e la larghezza delle uscite sono idonee al massimo affollamento presente nei locali. Le vie di esodo sono in ogni punto non inferiori a 120 cm.

Riguardo alla larghezza delle vie di esodo e delle uscite verso l'esterno (numero di moduli), nella seguente tabella sono riportati gli affollamenti massimi previsti per le diverse parti dell'edificio, e la conseguente situazione rispetto alle larghezze necessarie.

Zona	Affollamento persone	Numero moduli richiesti	Numero moduli presenti
Piano 0	40	2	6
Piano 1	30	1	2
Piano 2			2
Totale uscite all'esterno Piano 0	30	2	6

Dalla tabella si vede che la larghezza delle vie di esodo e delle uscite, nella configurazione attuale, è sufficiente all'evacuazione anche nella situazione dell'affollamento massimo complessivo

previsto, secondo i criteri del D.M. 10 Marzo 1998, allegato III.

Le uscite dirette all'esterno sono: l'ingresso principale al piano terra, di larghezza pari a tre moduli (3M); l'ingresso dal retro pari a 2 moduli.

L'ingresso per portatori di handicap pari a 1 modulo.

Complessivamente risultano rispettati i criteri di sicurezza antincendio.

3.14.2 Lunghezza delle vie di esodo

La scala interna è del tipo non protetto. Le lunghezze dei percorsi di esodo, calcolati da un punto generico all'interno dell'edificio fino all'esterno, non sono superiori a quanto stabilito nel D.M. 10 Marzo 1998, allegato III, paragrafo 3.3, lettera i.

Comunque, come misura compensativa pur non essendo necessaria, è presente un impianto di rilevazione in ogni locale dell'edificio.

Complessivamente risultano rispettati i criteri di sicurezza antincendio.

3.14.3 Impianti di rivelazione e d'allarme

Il fabbricato è protetto da un impianto di rilevamento fumi in grado di segnalare tempestivamente l'insorgere di un incendio. Tale impianto è dotato anche di una segnalazione ottica-acustica di allarme che può essere attivata anche manualmente tramite la rottura degli appositi vetri dei pulsanti di allarme antincendio.

E' presente inoltre un sistema di allarme elettrico a comando manuale, realizzato secondo la normativa tecnica vigente, per segnalare un principio di incendio, anche in aree normalmente non presidiate. I pulsanti per attivare il sistema di allarme sono chiaramente indicati per i lavoratori ed altre persone presenti. Se un allarme viene attivato, sia tramite un impianto di rivelazione automatica che un sistema a comando manuale, i due sistemi sono tra loro integrati.

Tali dispositivi sono collegati ad apposita centralina elettronica munita di sistema di allarme acustico e visivo, posizionata nell'area portineria che è costantemente presidiata durante l'orario di apertura.

Complessivamente risultano rispettati i criteri di sicurezza antincendio.

3.14.4 Impianti d'estinzione

Le dotazioni fisse e mobili per la protezione contro gli incendi sono conformi alle prescrizioni delle norme, sono regolarmente manutenzionate e verificate. L'ubicazione delle attrezzature antincendio è in punti idonei ed opportunamente segnalata. L'attrezzatura antincendio è facilmente raggiungibile senza ostacoli momentanei o fissi.

Nei locali ove esistono impianti elettrici sotto tensione, gli estinguenti specifici sono costituiti da polveri dielettriche e da anidride carbonica.

La scelta degli estintori portatili è stata effettuata in funzione della classe di incendio e del livello di rischio del luogo di lavoro.

Estintori

Sono installati, all'interno dell'attività, estintori portatili d'incendio di tipo approvato dal Ministero dell'Interno in ragione di uno ogni 150 mq e all'esterno dei locali a rischio specifico (archivio e centrale termica).

Impianto ad idranti

Sono installati, a servizio dell'attività, 3 idranti di tipo approvato dal Ministero dell'Interno così come riportato negli elaborati grafici di sicurezza esposti all'interno dell'immobile. Gli idranti ed i

naspi antincendio sono ubicati in punti visibili ed accessibili. Gli idranti sono collocati nel vano scala uno per ogni piano.

Complessivamente risultano rispettati i criteri di sicurezza antincendio.

3.14.5 Illuminazione di emergenza

L'attività è dotata di un impianto di illuminazione di emergenza in tutti i corridoi, nei vani scala, nei locali comuni. I corpi illuminanti hanno una linea di alimentazione preferenziale e una riserva di energia tale da rimanere accesi per almeno un'ora.

3.14.6 Impianti tecnici (elettrici, condizionamento/ventilazione, di servizio)

Impianti elettrici

Gli impianti elettrici sono costruiti e manutenzionati in modo da prevenire i rischi di incendio; sono oggetto di collaudo e revisioni periodiche così come previsto dalla normativa, eseguite da personale competente e qualificato.

Esiste un sistema di manutenzione preventiva mediante revisioni periodiche al fine di minimizzare gli interventi per guasti o avarie.

Le installazioni elettriche in luoghi dove esistono pericoli di esplosione o di incendio sono realizzate in modo idoneo.

Gli schemi degli impianti elettrici e le istruzioni d'uso sono aggiornati e disponibili.

Gli impianti elettrici nei locali in cui sono presenti prodotti infiammabili ed esplosivi sono tali da evitare i rischi di incendio ed esplosione.

È presente impianto di terra. L'immobile è auto protetto contro le scariche atmosferiche.

Reti di distribuzione gas

Le tubazioni di distribuzione gas sono ubicate in zone protette da urti esterni.

Le tubazioni e gli accessori fuori terra sono adeguatamente colorati e contrassegnati con segnaletica di sicurezza.

I componenti della rete di distribuzione sono privi di grassi ed altri materiali incompatibili con il gas.

Le tubazioni di distribuzione gas sono regolarmente manutenzionate e non presentano segni di corrosione o di danneggiamento.

Le valvole di intercettazione di emergenza dei combustibili sono in posizione segnalata e facilmente raggiungibile; inoltre sono oggetto di manutenzione e di controlli regolari.

3.15 MISURE DI PROTEZIONE INDIVIDUALI

Non sono presenti Dispositivi di Protezione Individuali; gli Addetti alla Squadra Antincendio, infatti, non devono compiere operazioni che ne richiedono l'utilizzo.

3.16 MISURE ORGANIZZATIVO - PROCEDURALI

3.17 Controllo e manutenzione

Per l'intera struttura viene redatto il *Programma di manutenzione*. Il Programma prevede su ogni bene, l'effettuazione delle seguenti tipologie di intervento: manutenzione preventiva, verifica di sicurezza e controllo funzionale.

Complessivamente risultano rispettati i criteri di sicurezza antincendio.

3.18 Formazione e informazione antincendio

Il personale addetto alla Squadra d'emergenza è stato sottoposto a formazione con corso di 16 ore (rischio elevato) con conseguimento dell'idoneità tecnica rilasciata dai Vigili del fuoco, pur essendo l'attività classificata a rischio medio.

Nel Piano di Emergenza (PE) sono comprese le norme di comportamento per le ditte appaltatrici. All'interno della struttura in oggetto sono stati formati circa 17 dipendenti per l'Antincendio e 12 dipendenti per il Primo Soccorso che garantiscono la presenza di almeno un addetto formato per ogni piano durante l'attività lavorativa.

Sono stati formati anche 4 dipendenti per l'uso del defibrillatore semiautomatico (DAE).

Anche il personale esterno della Ditta affidataria del servizio di portierato e guardiania, per contratto, è formato per ambedue le emergenze ed ha funzioni di appoggio alla Squadra d'emergenza durante l'orario di servizio ed è invece chiamato a gestire le emergenze in assenza di personale universitario formato facente parte della Squadra.

All'interno del Piano di Emergenza è stato riportato l'elenco dei nominativi degli Addetti alla Squadra Antincendio ed Evacuazione.

3.19 Emergenza e primo soccorso

Secondo quanto previsto dal D.M. 10 marzo 1998 è stato redatto un Piano di Emergenza (PE). Tale piano sarà modificato in caso di modifiche sostanziali dell'attività.

Il PE è stato redatto tenendo conto di tutti i possibili soggetti interessati da una situazione di emergenza: assistiti, dipendenti attività, pubblico, personale addetto alle pulizie e sicurezza, addetti alle manutenzioni anche di Ditte esterne. Si realizzano periodiche verifiche del PE mediante simulazioni.

Il PE identifica un adeguato numero di persone incaricate di sovrintendere e controllare l'attuazione delle procedure previste. Tali persone fanno parte della Squadra d'emergenza e di Primo Soccorso.

Il Piano contiene:

- le azioni che i lavoratori devono mettere in atto in caso di incendio;
- le procedure per l'evacuazione del luogo di lavoro che devono essere attuate dai lavoratori e dalle altre persone presenti;
- le disposizioni per chiedere l'intervento dei Vigili del fuoco e per fornire le necessarie informazioni al loro arrivo;
- specifiche misure per assistere le persone disabili;
- i doveri del personale cui sono affidate particolari responsabilità in caso di incendio;
- i provvedimenti necessari per assicurare che tutto il personale sia informato sulle procedure da attuare;
- le procedure per la chiamata dei Vigili del fuoco;
- le specifiche misure per le aree ad elevato rischio di incendio;
- le specifiche misure da porre in atto nei confronti dei lavoratori esposti a rischi particolari.

Il Piano include inoltre una planimetria nella quale sono riportate le caratteristiche distributive del luogo, con particolare riferimento alla destinazione delle aree e alle vie di uscita.

Nel Piano di Emergenza è prevista una adeguata assistenza alle persone disabili ed a quelle con mobilità, vista o udito limitati.

Poiché il funzionamento delle misure realizzate per il superamento delle barriere architettoniche (p.es. ascensori) non è assicurato anche in caso di incendio, alcuni lavoratori, fisicamente idonei, sono incaricati del trasporto di eventuali persone disabili, e della guida delle persone con visibilità o udito menomato o limitato, verso gli spazi calmi e luoghi sicuri.

Complessivamente risultano rispettati i criteri di sicurezza antincendio.

4 ATMOSFERE ESPLOSIVE

Definizioni

Ai sensi dell' Art. 288 del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i., s'intende per:

«atmosfera esplosiva» una miscela con l'aria, a condizioni atmosferiche, di sostanze infiammabili allo stato di gas, vapori, nebbie o polveri *in cui, dopo accensione, la combustione si propaga nell'insieme della miscela incombusta.*

Identificazione dei lavoratori esposti

L'articolo 287 comma 3 del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i. esclude dal campo di applicazione della direttiva:

- gli apparecchi a gas di cui al decreto del Presidente della Repubblica 15 novembre 1996, n. 661.

All'interno della struttura non sono presenti zone dove è applicabile la direttiva, in quanto anche la centrale termica è esclusa ai sensi dell'art. 287 comma 3 del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i. essendo realizzata con apparecchi a gas costruiti ai sensi del D.P.R. 661/96.

5 FORMALIZZAZIONE DEL DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Il presente DVR, riferito alla sede di Piazza Giovanni Amendola 29 è stato redatto dal Datore di Lavoro ai sensi degli artt. 17, 28 e 29 del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i., in carta libera per gli usi consentiti dalla legge.

Il Datore di Lavoro ha svolto la valutazione di tutti i rischi in collaborazione con il RSPP ed il MC, previa consultazione degli RLS.

Il documento di valutazione dei rischi sarà oggetto di rielaborazione nei casi e nei termini previsti dal D.Lgs. 81/2008 e s.m.i..

Siena, li 21/06/2018

Datore di lavoro: firma del

RSPP: firma per avvenuta collaborazione e presa visione del

MC: firma per avvenuta collaborazione e presa visione del

RLS: firma per avvenuta consultazione e presa visione del